

Venerdì 8 aprile 2011

LA POLEMICA

«Vivisezione, la legge di Bossi junior un colpo mortale alla ricerca medica»

*Il Pdl in Regione critica la proposta avanzata dal figlio del Senatur
E gli scienziati confermano. Garattini: «Impossibile non usare animali»*

Sabrina Cottone

■ Negli Stati Uniti qualche isolato scienziato pazzo propone di usare esseri umani marginali come cavie, pur di salvare gli animali. Paradosso a parte, la difesa oltranzista delle bestiole, per lo più topi e ratti, immolate per la ricerca scientifica prende piede anche in consiglio regionale. Esplose la polemica tra gli «animalisti» della Lega e il Pdl, che ricorda le esigenze di salvaguardia della ricerca scientifica in favore della salute umana.

Renzo Bossi propone di vietare l'allevamento e la detenzione di animali a fini di sperimentazione. La proposta di legge, approvata mercoledì

OCCUPAZIONE Con norme così restrittive a rischio posti di lavoro e imprese del settore

scorso in commissione Bilancio, adesso punta dritta alla commissione Sanità, con l'obiettivo di elevare a oltre tra i cinquantamila e i centomila euro a coloro che usano gli animali per fare esperimenti scientifici. Sanzioni destinate a mettere in difficoltà i laboratori di ricerca lombardi.

A protestare è il capogruppo del Pdl, Paolo Valentini, convinto che si tratti di una proposta demagogica e con-

le invece che animali, ma non si tratta di sperimentazioni sostanzialmente complementari, solitamente preliminari. Il professor Garattini a un lungo elenco di ricerche che non possono essere realizzate sulle cellule, in particolare: farmaci anticancerogeni, regolatori della pressione, antiepilettici, per far diminuire la fame, agevolare la memoria e l'apprendimento. «In tutti questi casi non è possibile studiare sulle cellule, è necessario sperimentare sugli animali».

In Lombardia esistono due allevamenti di topi e ratti e la maggiore concentrazione di centri di ricerca medica di tutta Italia. «Se li eliminiamo, il risultato è compromettere la vita agli istituti di ricerca, che dovrebbero continuare i ricerche. Un danno economico che non produrrebbe alcun vantaggio» commenta Garattini. Aggiunge: «Oltre tutto, i nostri centri autorizzati sono ispezionati e sottoposti a verifiche che in Lombardia sono probabilmente più accurate di quanto avverrebbe in altre Regioni. Oltretutto, noi abbiamo un comitato etico assai severo per le sperimentazioni». La conclusione del professor Garattini è una domanda: «Dobbiamo chiudere tutta la ricerca biomedica in Lombardia?».



CONSIGLIERE

Renzo Bossi è stato eletto consigliere regionale della Lombardia nel collegio di Brescia (A/15)

SPORT SICURO

Piscine e campetti, il Comune installa 23 defibrillatori per le emergenze

■ Fare sport in modo sicuro. È per questo motivo che il Comune di Milano ha installato 23 defibrillatori nei centri sportivi di Milano sport. «Può sembrare strano - spiega l'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna - ma sono proprio i luoghi dove si pratica esercizio fisico, e dove per anatomia si dovrebbe essere in perfetta forma, quelli a più alta incidenza di arresti cardiaci. A dare conferma del rischio sono i numeri: nei centri sportivi l'arresto cardiaco rappresenta circa il 3-5 per cento del 73 mila casi italiani annuali, registrati nonostante lo screening effettuato alle visite di idoneità sportiva». Per questo si è deciso di attrezzare i centri sportivi

dei presidi salvavita contro ogni tipo di emergenza. «L'arresto cardiaco di un giovane atleta - puntualizza Landi - ha un impatto sociale, familiare e emozionale assai elevato. Una morte inspiegabile soprattutto oggi alla luce della reale possibilità che si ha di evitarla. Purtroppo l'arresto cardiaco è un evento tutt'altro che raro e colpisce una persona su mille abitanti l'anno con una stima di circa 55 mila casi ogni 12 mesi ed una sopravvivenza del 3 per cento. Nei Paesi in cui è diffusa la defibrillazione precoce, la sopravvivenza può raggiungere il 50 per cento».



IL RISCHIO

Giampaolo Landi di Chiavenna sono i luoghi più a rischio per gli arresti cardiaci

non solo nei centri sportivi: in Italia colpisce una persona su mille abitanti l'anno con una stima di circa 55 mila casi ogni 12 mesi ed una sopravvivenza del 3 per cento. Nei Paesi in cui è diffusa la defibrillazione precoce, la sopravvivenza può raggiungere il 50 per cento».

123 defibrillatori fanno parte della